

Cap V - NODI STRATEGICI

1. Generalità

Oltre all'articolazione in tratti del corso del Tevere e dell'Aniene già descritti nei capitoli precedenti, nei corridoi fluviali sono stati individuati una serie di "nodi" definiti come ambiti caratterizzati da una concentrazione di elementi diversi tra loro, ma costituenti un insieme che può essere valorizzato ed arricchito attraverso il coordinamento, miglioramento e integrazione delle situazioni esistenti e potenziali.

Essi comprendono per lo più delle situazioni fisiche particolari (anse fluviali, diramazioni, ecc.), dei ponti, manufatti di interesse storico, architettonico, funzionale (parti, attraversamenti), attività molteplici e coincidono in parte con le otto "trasversali" di riconnessione delle sponde e dell'intorno individuate nell'Ambito Strategico del Tevere all'interno del nuovo PRG di Roma (Acqua Acetosa, via Guido Reni, scalo de Pinedo, Ara Pacis, Gianicolo, foro Boario, Avantino e Testaccio).

A tal fine l'ABT ha stipulato con il Comune di Roma Assessorato alle Politiche della Programmazione – Pianificazione del Territorio – Roma Capitale, un apposito Protocollo d'intesa per la verifica della compatibilità degli interventi previsti dal lungo il corso del Tevere e dell'Aniene.

2. Fiume Tevere

2.1. Nodo Ponte Milvio

In questo tratto viene individuato sulla riva destra il Nodo strategico di ponte Milvio nel quale si può prefigurare la costituzione a monte, di un'Oasi naturalistica (vedere scheda interventi TEIA 03) e a valle di un Parco fluviale urbano di tipo lineare (vedere scheda interventi TEIA 04).

Tali destinazioni sono giustificate dalla presenza, nel tratto nord di numerosi manufatti storico archeologici (tracciato della via Flaminia, Ponte Milvio e resti romani sotto il ponte) e dalla presenza, nel tratto compreso tra ponte Flaminio e oltre verso Tor di Quinto, di boschi ripari interni all'alveo che possono assumersi come vere e proprie Oasi botanico – faunistiche e che stabiliscono una continuità naturalistica a monte con la parte più ampia del corridoio fluviale, seppure a profondità variabile in considerazione delle concessioni d'uso assentite ed infine, più in generale, dalla permanenza all'interno della città storica di un tratto di fiume che mantiene

ancora un rapporto diretto con la stessa, senza la mediazione di arginature di separazione o di muraglioni.

Nel tratto sud invece, il carattere tipologico degli argini permette un sistema di fruizione differenziata e su più livelli: il Lungotevere, la strada sottostante e lungo la banchina.

In tale contesto è ipotizzabile la realizzazione di un parco lineare attrezzato per attività culturali e del tempo libero che preveda interventi di recupero naturalistico – architettonico delle scarpate al fine di migliorare la qualità ambientale ed il rapporto degli spazi aperti del quartiere con il fiume anche mediante il trasferimento di alcune attività temporanee lungo la banchina.

2.3. Nodo scalo De Pinedo

In relazione ad alcuni progetti in corso o previsti dell'Amministrazione Comunale (sistemazione Ara Pacis, concorso di sistemazione Piazza Augusto Imperatore, progetto di sistemazione Passeggiata Ripetta) si potrebbero prevedere ulteriori operazioni che, utilizzando le banchine del fiume e delle risalite lungo i muraglioni, ricolleghino lo Scalo De Pinedo, il lungotevere soprastante e l'area del monumento a Matteotti, riproponendo e completando quest'affaccio della città sul Tevere.

In particolare i temi di indagine da esplorare riguardano:

- verifica della possibilità di riportare alla luce l'antico Porto di Ripetta distrutto o seppellito durante la realizzazione dei Lungotevere;
- la possibilità di completare i tratti di banchine mancanti;
- la possibilità di intervenire per una nuova sistemazione dei marciapiedi, delle alberature e dei parapetti.

2.3. Nodo porto Ripa Grande

Ci si pone l'obiettivo di creare di un sistema di fruizione del fiume, dei siti, dei manufatti e degli elementi archeologici ad esso collegati (Porto fluviale, Emporio Romano, Arsenale Pontificio, Porto di Ripa Grande, Risalita dell'Aventino), attraverso la realizzazione:

- di un duplice percorso (uno archeologico basso, sulle banchine, collegato in più punti con una "passeggiata" sul lungotevere Testaccio) e che abbia come terminale l'area museale del Mattatoio e la nuova centralità dell'Ostiense;
- la realizzazione di una serie di approdi e di risalite verso strutture urbane significative e collegate al fiume (riqualificazione dei muraglioni sottostanti il complesso dell'ex Arsenale recuperando gli antichi approdi e le risalite al complesso, riproposizione

dell'approdo su Porto di Ripa grande o sul Porto fluviale, proposizione di un nuovo approdo sulla Centralità dell'Ostiense).

Il perseguimento di tale obiettivo presuppone una serie di verifiche :

- quale destinazione museale è prevista per l'ex Arsenale Pontificio e se è possibile candidare tale struttura come "Museo delle Acque";
- verifica dei programmi e progetti di valorizzazione dell'area archeologica dell'Emporio, ubicata all'interno degli argini, e sotto il lungotevere di Testaccio;
- verifica dei programmi di scavo archeologici nel tratto di fiume individuato dal *Nodo*
- verifica della possibilità di creare un percorso archeologico di collegamento, attraverso il tracciato delle mura Aureliane, con il Monte dei Cocci a Testaccio;
- verifica della possibilità di proseguimento dei Lungoteveri da Ponte Testaccio a Ponte Marconi per il lato Ostiense e il lato Marconi

2.4. Nodo Ostiense

All'interno di questo tratto di fiume ci si pone l'obiettivo di creare un Parco fluviale a carattere urbano, compatibilmente con la disponibilità di aree comprese tra il fiume e la città, le necessità di spazi per le attrezzature per il tempo libero e il rischio di esondazione.

Gli studi e le verifiche da indirizzare per la conoscenza specifica di tale situazione riguardano:

- le strategie in corso o ipotizzabili per la delocalizzazione di attività produttive consolidate e non e per la regolamentazione delle aree in concessione;
- il potenziamento dei caratteri di naturalità del fiume con l'incremento di masse boscate a compensazione di impatti dovuti ad infrastrutture viarie e ferroviarie prossime al fiume;
- la verifica dell'andamento e dei tipi di arginature, in funzione della destinazione a Parco delle aree golenali, con l'obiettivo di stabilire una corretta relazione con l'urbano prossimo al fiume (il quartiere della Magliana, è ad una quota molto bassa rispetto al fiume e si trova a ridosso degli argini: tale condizione impedisce una continuità fisica e visiva con il fiume per cui occorrerebbe verificare la possibilità realizzare delle arginature che risolvano tale discontinuità).

2.5. Nodo paleoalveo di Spinaceto

In corrispondenza del drizzagno di Spinaceto all'altezza del GRA, in destra idraulica del Tevere, è individuato il nodo ambientale del paleoalveo di Spinaceto caratterizzato dall'area umida costituita dal vecchio meandro del Tevere modificato artificialmente a seguito dell'intervento di rettificazione dell'asta fluviale nel 1940 (vedere scheda TE12).

L'area costituisce un nodo di notevole importanza per l'elevato valore paesaggistico legato al suo stato di conservazione, di biodiversità, di habitat umido e di conservazione dell'avifauna presente, anche se attraversata dal doppio rilevato stradale del Grande Raccordo Anulare.

Localmente il fiume presenta fenomeni erosivi che determinano l'abbassamento dell'alveo soprattutto in corrispondenza delle pile del ponte di Mezzocammino dove tali fenomeni sono particolarmente evidenti.

L'obiettivo duplice è quello di migliorare la funzionalità ecologica attraverso interventi di riqualificazione e riconnessione ambientale nel massimo rispetto dell'unicità della zona, e di ripristino funzionale del meandro mediante l'escavazione del canale di magra al fine di una riduzione della velocità dell'acqua e di alimentare la zona umida.

3. Fiume Aniene

3.1. Nodo ponte Lucano

Qualche chilometro a valle del centro storico di Tivoli, nel tratto dell'Aniene "compresso" dal traffico pesante della Tiburtina e dell'uscita dal casello autostradale, è ubicato il nodo strategico di ponte Lucano soggetto a frequenti esondazioni del fiume, con ampie zone classificate a rischio R4. La causa principale di tale fenomeno è dovuta, oltre che ad un generale innalzamento del letto del fiume, anche e soprattutto dalla particolare conformazione tipologica delle spallette e dalla chiusura di alcune arcate dell'antico ponte romano, che procurano problemi all'attiguo mausoleo dei Plautii, un'imponente costruzione del I sec. a.C. di età tardo – repubblicana a base quadrangolare (attualmente interrata), sormontata da un cilindro di circa 35 metri di altezza.

La zona è caratterizzata nei pressi del ponte da un caotico sviluppo urbanistico rappresentato dalla presenza, a ridosso delle sponde, di numerosi capannoni artigianali che creano un forte impatto visivo mentre subito a valle prevalgono gli elementi naturalistici.

L'obiettivo immediato è quello di risolvere definitivamente il problema idraulico mediante la realizzazione di arginature che tengano nella massima considerazione i valori archeologici presenti, agendo contemporaneamente anche con un intervento di restauro del ponte finalizzato alla riapertura delle arcate ed all'eliminazione delle spallette piene.

Inoltre è necessario un intervento di rinaturalizzazione delle sponde e della gola a valle del ponte e di riordino urbanistico dei manufatti esistenti al fine di creare una sistema di fruizione del fiume e del sito archeologico.

Attualmente è in corso di elaborazione il progetto definitivo degli argini che dovrà recepire gli indirizzi dell'ABT, presentati in sede di Conferenza dei Servizi PRUSST Asse Tiburtino per l'infrastrutturazione viaria e l'attraversamento dell'Aniene prevedendo l'utilizzo parziale dei rilevati arginali anche come sede stradale al fine della mitigazione degli impatti.

4. Nodo del Delta del Tevere

Nel contesto del corridoio fluviale del Tevere una importanza speciale ha il complesso fociale (delta) comprendente il braccio di Fiumara Grande e il canale di Fiumicino, da Capo due Rami al mare. E' ben noto l'alto significato ecosistemico che ormai da molti decenni viene riconosciuto alle aree del delta fluviale per la loro particolare ricchezza di valori interrelati e, insieme, per il loro alto grado di sensibilità sotto il profilo fisico, biologico e antropico.

A tale riconoscimento corrispondono speciali studi e progetti interdisciplinari di tutela e valorizzazione e speciali leggi e Convenzioni a livello nazionale e internazionale.

Nel caso della foce del Tevere ai requisiti ambientali, fisici e biologici, che sono descritti nelle schede specialistiche, si uniscono requisiti archeologici, storici, paesistici molto speciali dovuti alla densità e unicità delle presenze archeologiche (porto di Traiano, Ostia antica, via Severiana, la necropoli di Porto, ecc), architettoniche (castello di Porto, S. Ippolito, sistema delle torri costiere, torre S. Michele, ecc), di archeologia industriale (ex officine Breda, manufatti della bonifica idraulica, ecc) e al loro essere organizzati in un sistema di opere fortemente correlato al sistema ambientale.

Queste interrelazioni hanno come protagonista prima l'acqua- superficiale e profonda, dolce e salata, ferma e corrente – e possono essere mantenute e favorite garantendo una continuità spaziale e di flussi tra il fiume, le aree libere e le zone umide interne ad esso contigue, tra queste ultime e la costa, tra la costa e il mare.

Questo obiettivo viene perseguito, nell'assetto del corridoio fluviale, individuando il "Parco della Foce" che si estende da Capo due Rami alla foce di Fiumara e di Fiumicino.

Il Parco della Foce del Tevere integra quanto previsto dalla Riserva Naturale Statale del Litorale Romano, estendendosi ad aree importanti in quanto non comprese e precisando tipi di tutela, funzioni, azioni da sviluppare per la realizzazione e la gestione.

Per la creazione del Parco si prevede:

- l'ampliamento e rimodellamento – ove possibile e utile – delle arginature del fiume per conservare/ricreare al loro interno fasce di diversa ampiezza, ma continue, di massima naturalità che favoriscano le caratteristiche di corridoio ecologico che si intende attribuire al fiume: tale requisito sarà sostenuto dalla creazione di zone umide e punti d'acqua e di boschetti o masse arboree e cespugliate lungo o all'esterno del percorso;
- la riqualificazione, per il possibile, del sistema della bonifica per gli aspetti idraulici, culturali, insediativi, di manufatti storici;
- il mantenimento di un libero affaccio dell'entroterra verso la costa ed il mare e verso il Tevere evitando occupazioni del suolo con strutture, infrastrutture e attività non coerenti con le finalità del Parco e del Piano di assetto e prevedendo una graduale delocalizzazione delle costruzioni e attività esistenti che presentano lo stesso carattere di incoerenza;
- la promozione di una riqualificazione complessiva e valorizzazione delle risorse e potenzialità del territorio della foce comprendente:
 - i suoi valori storici e archeologici da considerare come sistema in rapporto all'ambiente e al paesaggio;
 - le sue potenzialità agricole;
 - le sue potenzialità culturali, ricreative, sportive, turistiche che, per esprimersi, richiedano la creazione di percorsi, accessi, apposite sistemazioni ma richiedano, in primo luogo, una operazione di riordino ed eliminazione del superfluo che consenta di rileggere i valori del paesaggio.
- Ritrovare, ricreare il paesaggio fluviale, costiero, marino sarà una delle finalità e manifestazioni tangibili nel complesso di operazioni proposte assumendo come filo conduttore la risorsa acqua.

5. Problematiche caratterizzanti il tratto della foce

Descrizione sintetica del tratto Capo due rami/foce Tevere

Questo tratto terminale del fiume, pur assumendo una indiscutibile importanza idraulica, ambientale e paesistica, presenta una serie di problemi di carattere insediativo che configurano una sequenza di degradi e conseguenti rischi legati principalmente al deflusso delle acque al mare:

- la localizzazione, all'interno degli argini, di attività produttive legate alla nautica, cantieristica, deposito e ormeggi delle imbarcazioni;
- la presenza, in prossimità della foce del fiume, di insediamenti residenziali e produttivi abusivi e non.

Inoltre data la presenza sull'area di uno dei più importanti sistemi storici-archeologici dell'area romana - Porto di Traiano/Claudio, Fossa Taiana, complesso romanico di S. Ippolito, Necropoli di Porto, via Severiana, Area archeologica di Ostia Antica, Borgo e Castello di Ostia, sistema delle Torri costiere la necessità - sorge la necessità di integrare tali risorse con quelle naturali rappresentate dal Tevere.

Visto l'insieme e la complessità dei problemi esistenti e di previsione che caratterizzano quest'ambito, si ritiene indispensabile proporre un Piano/ Programma generale, finalizzato alla realizzazione del **Parco della Foce**, che definisca azioni, criteri e modalità di intervento, priorità e competenze e che recuperi e riproponga una dimensione territoriale coerente e pertinente (quantomeno l'ambito compreso tra l'abitato di Ostia e Fiumicino) con le problematiche e le azioni che saranno espresse dal Piano

5.1. Obiettivi di carattere ambientale-idraulico e ambientale naturalistico:

- definizione di scenari relativi agli aspetti ambientali e idraulici del corridoio fluviale (rischio idraulico, utilizzo del fiume, qualità delle acque, utilizzo delle sponde, navigabilità) che intervengono nel caso in cui si verifichi l'attuazione dei progetti e delle opere previste dagli strumenti urbanisti, dai Patti Territoriali, dai Progetti Regionali, ecc. ;
- ipotesi di riqualificazione della foce di Fiumara che tenga conto della necessità di reperire il maggior numero di aree libere per il deflusso delle acque verso il mare e verso l'entroterra, della delocalizzazione degli insediamenti abusivi in prossimità

della foce, del rapporto tra le previsioni di edificazione dei comuni di Roma e di Fiumicino con il problema del rischio idraulico;

- definizione dei corridoi di connessione con il sistema delle pinete litoranee, con l'urbano di Ostia e Fiumicino e con l'ansa dell'area di Ostia Antica.

5.2. Obiettivi di carattere storico-archeologico e urbanistico:

- ipotesi di delocalizzazione delle attività cantieristiche ubicate sia nel tratto di Fiumara che nel tratto del canale di Fiumicino che individuino, le forme, le modalità, le quote e i luoghi di trasferimento delle attività e le operazioni di riqualificazioni da operare a trasferimenti avvenuti (in accordo con i comuni di Roma e Fiumicino);
- definizione del rapporto tra i reperti archeologici e gli interventi di potenziamento e manutenzione degli argini, scaturito sia alla necessità di mantenere la continuità delle aree archeologiche (Ostia Antica- necropoli di Porto-Porto di Traiano organizzate lungo il tracciato della Severiana), sia per la salvaguardia dei reperti che ricadono sotto gli argini o nel fiume stesso (vedi fossa Traiana nel canale di Fiumicino).

5.3. Approfondimento di conoscenza e verifiche di fattibilità di carattere ambientale-idraulico e ambientale naturalistico:

- verifica del funzionamento della rete dei canali della bonifica e degli impianti di sollevamento;
- verifica delle possibili interferenze che si possono verificare tra gli interventi di sistemazione degli argini e le presenze archeologiche lungo la Fossa Traiana.

5.4. Verifiche connesse agli aspetti antropici (storico-archeologici, degli usi, delle attività):

- verifica delle previsioni relative agli insediamenti residenziali del Comune di Fiumicino su Isola Sacra, dei due Porti localizzati rispettivamente all'uscita del Canale di Fiumicino e in riva destra del Tevere, sull'Isola Sacra;

6. Nodo della foce del Tevere

Nel contesto del corridoio fluviale del Tevere una importanza speciale ha il complesso fociale comprendente il braccio di Fiumara Grande e il canale di Fiumicino, da Capo due Rami al mare che è considerato il nodo strategico per eccellenza. E' ben noto infatti l'alto significato ecosistemico che ormai da molti decenni viene riconosciuto alle aree del delta fluviale per la loro particolare ricchezza di valori interrelati e, insieme, per il loro alto grado di sensibilità sotto il profilo fisico, biologico e antropico.

A tale riconoscimento corrispondono speciali studi e progetti interdisciplinari di tutela e valorizzazione e speciali leggi e Convenzioni a livello nazionale e internazionale.

Nel caso della foce del Tevere ai requisiti ambientali, fisici e biologici, che sono descritti nelle schede specialistiche, si uniscono requisiti archeologici, storici, paesistici molto speciali dovuti alla densità e unicità delle presenze archeologiche (porto di Traiano, Ostia antica, via Severiana, la necropoli di Porto, ecc), architettoniche (castello di Porto, S. Ippolito, sistema delle torri costiere, torre S. Michele, ecc), di archeologia industriale (ex officine Breda, manufatti della bonifica idraulica, ecc,) e al loro essere organizzati in un sistema di opere fortemente correlato al sistema ambientale.

Queste interrelazioni hanno come protagonista prima l'acqua - superficiale e profonda, dolce e salata, ferma e corrente – e possono essere mantenute e favorite garantendo una continuità spaziale e di flussi tra il fiume, le aree libere e le zone umide interne ad esso contigue, tra queste ultime e la costa, tra la costa e il mare.

Questo obiettivo viene perseguito nel Piano del corridoio fluviale prevedendo, quale parte del parco fluviale che si sviluppa lungo tutto il corso del Tevere il "Parco della Foce" che si estende da Capo due Rami alla foce di Fiumara e di Fiumicino.

Il Parco della Foce del Tevere integra quanto previsto dalla Riserva Naturale Statale del Litorale Romano, estendendosi ad aree importanti in quanto non comprese e precisando tipi di tutela, funzioni, azioni da sviluppare per la realizzazione e la gestione.

Criteri d'indirizzo per la realizzazione del Parco:

- l'ampliamento e rimodellamento – ove possibile e utile – delle arginature del fiume per conservare/ricreare al loro interno fasce di diversa ampiezza, ma continue, di massima naturalità che favoriscano le caratteristiche di corridoio ecologico che si intende attribuire

al fiume: tale requisito sarà sostenuto dalla creazione di zone umide e punti d'acqua e di boschetti o masse arboree e cespugliate lungo o all'esterno del percorso;

- la riqualificazione, per il possibile, del sistema della bonifica per gli aspetti idraulici, colturali, insediativi, di manufatti storici;
- il mantenimento di un libero affaccio dell'entroterra verso la costa ed il mare e verso il Tevere evitando occupazioni del suolo con strutture, infrastrutture e attività non coerenti con le finalità del Parco e del Piano di assetto e prevedendo una graduale delocalizzazione delle costruzioni e attività esistenti che presentano lo stesso carattere di incoerenza;
- la promozione di una riqualificazione complessiva e valorizzazione delle risorse e potenzialità del territorio della foce comprendente:
 - i suoi valori storici e archeologici da considerare come sistema in rapporto all'ambiente e al paesaggio;
 - le sue potenzialità agricole;
 - le sue potenzialità culturali, ricreative, sportive, turistiche che, per esprimersi, richiedano la creazione di percorsi, accessi, apposite sistemazioni ma richiedano, in primo luogo, una operazione di riordino ed eliminazione del superfluo che consenta di rileggere i valori del paesaggio.

Ritrovare, ricreare il paesaggio fluviale, costiero, marino sarà una delle finalità e manifestazioni tangibili nel complesso di operazioni proposte assumendo come filo conduttore la risorsa acqua.